

LA CRISI
LE VIE PER USCIRNE

Debiti dello Stato, pronto il decreto

Oggi via libera definitivo. Precedenza alle imprese sulle banche. Spunta l'ipotesi dell'addizionale Irpef

PAOLO BARONI
 ROMA

Prima alle imprese, ovviamente partendo dalle fatture più vecchie, poi le banche. Dopo il via libera arrivato ieri pomeriggio a tempo di record dal Parlamento, il decreto che sblocca 40 miliardi di pagamenti arretrati della pubblica amministrazione è pronto. Ed il consiglio dei ministri è convocato per questa mattina alle 10 per il varo definitivo.

Per ridare fiato all'economia e cercare di risollevarla la sorte di migliaia di aziende a rischio asfissia (225 mila sono le imprese che vantano crediti nei confronti della Pa secondo le stime di Unimpresa, con un arretrato medio di 422 mila euro ciascuna) il governo agirà manovrando più leve.

La prima mossa prevede un allentamento del patto di stabilità interno per consentire a Comuni e Regioni di poter spendere immediatamente sino ad un massimo di 5 miliardi di euro che hanno in cassa (ma l'Anci, che oggi sarà ricevuta a Palazzo Chigi, ne chiedeva 8-9 solo per i comuni). Quindi per assicurare la liquidità di pagamenti certi ed esigibili verrà

istituito un nuovo fondo destinato alle amministrazioni con scarse risorse in cassa.

Per le Regioni che utilizzano questi anticipi, cosa che non farà piacere ai contribuenti, è anche prevista la possibilità di aumentare già da quest'anno l'addizionale Irpef. E poi c'è l'obbligo per tutti gli enti di registrarsi sulla piattaforma elettronica del Tesoro per la gestione online del rilascio delle certificazioni, entro 20 giorni dall'entrata in vigore del decreto, pena una multa ai dirigenti di 100 euro per ogni giorno di ritardo.

L'impegno del governo, d'intesa con la Ue, come è noto è quello di liquidare 20 miliardi di crediti pregressi nel 2013 e altri 20 nel 2014 reperendo risorse per lo più «mediante emissioni di titoli di Stato». In dettaglio 19 miliardi andranno a Comuni e Province, la sanità ne riceverà 14 mentre lo Stato avrà 7 miliardi spalmati su due anni.

Il governo ieri, col ministro dell'Economia Grilli, ha assicurato «tempi brevissimi» ribadendo però che il limite di indebitamento al 2,9% del Pil verrà assolutamente «salvaguardato» perché la soglia del 3% «è invalicabile».

Gli enti locali

L'articolo 1 del decreto, secondo le anticipazioni di ieri, prevede che Comuni e Province comunichino mediante web, entro il 30 aprile, «gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti». Entro il 15 maggio, poi, verranno «individuati, per ciascun ente, su base proporzionale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno» sino ad arrivare a quota 5 miliardi di euro.

Gli anticipi

Gli enti locali che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti maturati a fine 2012 «a causa di carenza di liquidità», possono chiedere al ministero dell'Interno, entro il 31 maggio, una «anticipazione di liquidità», che andrà poi restituita a rate al massimo in 30 anni. Per il 2013 e il 2014, ciascun ente locale «dovrà stipulare un contratto di prestito e il relativo piano di ammortamento, concordando questa procedura col ministero».

Il fondo liquidità

L'articolo 2 del decreto prevede l'istituzione del «Fondo per assicurare la liquidità alle Regioni e alle Province autonome per pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili, diversi da quelli finanzia-

ri e sanitari», con una dotazione di 3 miliardi per il 2013 e di 5 per il 2014. Gli enti che non possono far fronte ai pagamenti, potranno chiedere al ministero dell'Economia una anticipazione di somme da destinare ai pagamenti, che poi sarà concessa con un apposito decreto del ministro d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Debiti sanità

Il decreto prevede poi l'anticipazione, da parte dello Stato, di liquidità per l'estinzione dei debiti sanitari fino ad un ammontare complessivo di 14 miliardi (5 miliardi nel 2013 e 9 nel 2014).

Addizionali Irpef

Tra le misure per favorire i pagamenti delle pubbliche amministrazioni (art. 5) c'è anche la possibilità per le Regioni che utilizzano l'anticipo di cassa di anticipare al 2013 la maggiorazione dell'addizionale Irpef.

Criteri pagamento

Quanto ai piani di pagamento, verrà data priorità «ai crediti non oggetto di cessione», quindi non quelli già girati alle banche, a partire dal «credito più antico» come certificato da fatture o richieste di pagamento.

Twitter @paoloxbaroni

225
mila imprese
IN CREDITO CON LA PA.
 Secondo il calcolo di Unimpresa: l'importo medio è di 422mila euro

90
miliardi
IL DEBITO COMPLESSIVO
 Secondo l'ultima stima, pubblicata da Bankitalia la scorsa settimana



Con il via libera ai rimborsi, in arrivo una boccata d'ossigeno per le imprese